

GIRA la VOCE...83

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

riposarsi non è facile, ma speriamo davvero che ci siate riusciti. Il riposo è legato a una pace che parte da molto lontano, da una pace che non è sempre a disposizione appena uno la cerca. Spesso la pace, anche quella del cuore la si costruisce. Bisogna farla, prima di goderne. La pace poi non è un traguardo che si raggiunge una volta per sempre. È un equilibrio sempre precario, che va trovato di continuo. A volte si vive tratti del viaggio con una pace vera, a volte con una semplice tranquillità che non desta preoccupazioni e senza scossoni, a volte ci sono travagli che ci spingono a una pace più grande, a volte ci sono seduzioni che pur promettendola la pace che vorremmo ce la strappano dal cuore.

In molti sentiamo spesso l'urgenza di uscire e di allontanarci dal posto che occupiamo abitualmente perché ne sentiamo la stanchezza e avvertiamo la necessità di abbandonare per un po' il ritmo sempre uguale della vita per ritornarvi rinvigoriti e ricaricarci di slanci che percepiamo spenti. È legittimo. L'importante è non fuggire dalla nostra storia perché è molto difficile trovare la pace fuori della nostra storia. Il Signore ci aspetta e ci cerca nella nostra storia. E anche noi dobbiamo ricordare che è lì il luogo dove lo vedremo passare e dove lo potremo incontrare.

Insieme benediciamo il Signore per la grazia che abbiamo vissuto in questa stagione dell'anno. Ringraziamolo perché è stato pieno di grazia.

Abbiamo vissuto il Grest in cui i bambini si sentono accolti e contenti, dove ritrovano una dimensione fraterna più allargata. Non finirò mai di benedire Dio perché questo appuntamento dell'anno accende l'entusiasmo non solo dei piccoli ma soprattutto dei più grandi i quali assaggiano la bellezza di fare qualcosa per qualcuno e non c'è niente di più stabile nel cuore se non ciò che vi è entrato attraverso l'esperienza.

Con grande gioia quest'anno abbiamo potuto fare i campi sia con i giovanissimi che con i giovani. Sono tornati contenti ed entusiasti. Un grazie grande e sincero a p. Amedeo che in prima persona ha curato e cura questi momenti con i nostri ragazzi. Avere in comunità dei ragazzi che sono affascinati dalla bellezza del vangelo rende la nostra comunità viva. Preghiamo per loro perché abbiano la costanza di rimanere sulle orme di Gesù (alla fine è questo il nostro scopo) e perché sappiano contagiare altri compagni proprio come i primi discepoli che hanno incontrato Cristo.

Nella prima settimana di agosto c'è stato il campo scouts. Altri bambini e ragazzi attraverso il metodo e lo stile proprio dell'Agesci hanno vissuto un momento di crescita importante: di distacco, di autonomia, di crescita, di riflessione, di preghiera, di comunione con gli altri. Una piccola palestra per la maturità alla quale i nostri figli dovrebbero tendere. Un grazie ai capi (così si chiamano gli educatori nel gruppo) per il loro impegno generoso.

Nella stessa settimana c'è stato il campo per le famiglie. Anche questa è una scadenza attesa e desiderata da molti. È un momento di grazia in cui soprattutto si vive insieme. Forse è questo il primo vero obiettivo. Oggi le nostre relazioni si sono rarefatte e spesso hanno vita breve. Sembrano avere la consistenza di un fiore e non quella di una quercia. È una opportunità per gli adulti ed è anche un vero regalo per i figli delle famiglie che vi partecipano. È un momento in cui ci diamo il tempo per stare gli uni con gli altri, un po' come le ricamatrici di una volta che stavano con il loro telaio e il loro pezzo di stoffa e con la pazienza e l'abilità del ricamo riempivano di bellezza quel lembo che prima era solamente anonima.

Il 30 luglio il nostro caro P. Tonino è diventato presbitero della chiesa di Dio. Anche questo ha aggiunto grazia a questi giorni estivi e caldi. Avremo modo di fare festa con lui nella nostra parrocchia nel mese di ottobre e di gioire insieme per queste primizie della premura di Dio per la sua gente.

Adesso riprenderemo insieme il nostro cammino ordinario. L'augurio è che tutti possiamo metterci dietro a Cristo con semplicità e concretezza. In fondo è stata

questa la prima parola che ha rivolto a tutti: seguimi. Il Signore vi benedica
p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

Un'esperienza di comunione cristiana!

Campo Estivo delle famiglie

Moccone, 1-7 agosto 2022

Si è tenuto in Sila, a Moccone, per il secondo anno consecutivo presso il Centro della gioventù "San Francesco di Paola - Oasi Maria SS. della Fontana", il tanto atteso campo per le famiglie. Per una settimana, dall'1 al 7 agosto, tante famiglie di San Paolo Apostolo e "dintorni" non solo hanno condiviso gli spazi di un luogo, ma soprattutto hanno messo in comune le loro storie.

Iniziato sotto il segno della festa del Perdono di Assisi, il campo ha aperto le porte della Misericordia. Grazie alla instancabile disponibilità dei sacerdoti presenti, padre Emanuele e padre Francesco, per una notte intera e per tutti i giorni del campo, ciascuno ha avuto il tempo e la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

Tutto il periodo del campo è stato un prezioso tempo di "vita in comune", in cui scandire il ritmo delle giornate non è stato un dettagliato e rigoroso programma, ma una provvidenziale Parola, che ha guidato, orientato, istruito, illuminato. Il campo è stato un susseguirsi di momenti di condivisione, di confronto, di cammino, di servizio, ma anche di festa e di condivisione della letizia per gli eventi belli della vita, di gioco, di ballate serali e risvegli muscolari mattutini, ma anche di commozione nel ricordare tutti i nostri cari che non sono più tra noi. La Parola echeggiante nelle lodi mattutine o nelle letture del giorno è stato lo spunto per leggere la nostra vita con uno sguardo di gratitudine. "A due a due" e in cammino lungo un breve sentiero abbiamo gioito nel riconoscere le meraviglie compiute da Dio ogni volta che abbiamo confidato nella Provvidenza. E ancora, sempre in cammino e con un altro compagno di viaggio, ci siamo lasciati interrogare dalla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro, scoprendo che il ricco - che nell'accumulare le sue ricchezze fa di tutto per "farsi un nome" - proprio lui un nome non ce l'ha!

Nel tempo piacevolmente lento e non frettoloso del campo ci siamo inoltre fermati ad ascoltarci, in piccoli gruppi, per rispondere all'invito del Sinodo, interrogandoci su quale sia il compito di una comunità parrocchiale, quali ne siano le debolezze o quali siano le fragilità, cosa ci sia di buono e quali possono esserne le minacce. Ed è stato prezioso scoprire l'opinione dell'altro, il suo punto di vista attento e premuroso e per capire come insieme, ascoltandosi, si può essere Chiesa. Insieme, attraverso la lettura del testo "Vita Comune" di Dietrich Bonhoeffer, abbiamo compreso di avere avuto la Grazia di vivere, attraverso il campo, un'autentica esperienza di comunione cristiana, che non è scontata, né è da pretendere.

Il campo famiglie del 2022 ha messo insieme una varietà di persone, di diversa età anagrafica e coniugale. E questa "varietà" anagrafica è stata la grande ricchezza del campo, perché la freschezza e la vitalità delle giovani coppie ha contagiato le coppie più "mature", mentre la complicità tenera e solida delle coppie più longeve ha testimoniato che le difficoltà e le sofferenze della vita rinsaldano l'unione, se i coniugi si accolgono, giorno per giorno, con la grazia di Cristo.

Nel tornare a casa, alla fine del campo, custodiamo nei nostri cuori la gratitudine per tutta la Grazia che abbiamo ricevuto rispondendo all'invito di partecipare, lasciandoci "schiodare" dalle nostre abitudini, dalle nostre solitudini, dalla tentazione di fare una settimana di vacanza in più... per vivere qualcosa di grande! "Grandi cose ha fatto il Signore per noi!"

Quella Grazia che abbiamo ricevuto, a cui ciascuno ha contribuito, è la luce che ci fa vedere chiaramente con quale forza e quale tenacia il Padre continua ad amarci e a bussare alle nostre vite, instancabilmente!

Mirella

Perché si abbia la fraternità cristiana, tutto dipende da una sola cosa, che deve esser chiara fin da principio: *primo, la fraternità cristiana non è un ideale, ma una realtà divina; secondo, la fraternità cristiana è una realtà pneumatica, non della psiche.*

In moltissimi casi un'intera comunità cristiana si è dissolta, in quanto si fondava su un ideale. E spesso è proprio il cristiano rigoroso, che entra per la prima volta in una comunione di vita cristiana, a portarsi dietro un'idea ben precisa del vivere insieme tra cristiani, e a cercare di realizzarla. Ed è poi la grazia di Dio che fa rapidamente svanire simili sogni. Dobbiamo cadere in preda a una grande delusione circa gli altri, i cristiani in genere e, se va bene, anche circa noi stessi, e a questo punto Dio ci farà conoscere la forma autentica della comunione cristiana.

È la pura grazia Dio a non permettere che viviamo nell'ideale, nemmeno per poche settimane, che ci abbandoniamo a quelle gratificanti esperienze e a quella felice esaltazione che ci sopraggiungono come un'ebbrezza.

Dio infatti non è un Dio delle emozioni dell'animo, ma un Dio della verità.

La comunità comincia ad essere ciò che dev'essere davanti a Dio solo quando incorre nella grande delusione, con tutti gli aspetti spiacevoli e negativi che vi sono connessi; solo a quel punto comincia a comprendere nella fede la promessa che le è stata data.

Da VITA COMUNE di Dietrich Bonhoeffer

Sabato 1 ottobre 2022

FESTA DELLA RIPARTENZA

Celebriamo insieme l'eucarestia ore 19.00 e a seguire vivremo un momento di comunione fraterna e di lode per le attività che abbiamo vissuto questa estate

Grazie alla collaborazione di alcune persone che si sono rese disponibili condividiamo con tutti qualcosa di ciò che molti della comunità hanno vissuto questa estate. Per grazia di Dio abbiamo vissuto il Grest, il campo con i giovanissimi (14-18 anni), il campo dei giovani, il campo scout e il campo delle famiglie. Qui trovate il resoconto dei campi dei giovani e delle famiglie. Nel prossimo giralavoce condividiamo le altre esperienze.

Camminare. Insieme.

Con una Luce che guida i passi.

Campo Estivo Gruppo Giovani - Righio, 14-19 agosto 2022

Quel gruppo di giovani che ogni martedì si incontrava nella cappella Universitaria per camminare insieme e condividere un pezzetto della propria vita, quest'anno si è ritrovato anche in agosto per vivere l'esperienza di un campo estivo e in questa occasione in fatto di camminare non ci siamo fatti mancare nulla ... e non solo in senso metaforico! Ma andiamo con ordine.

Il 14 agosto ci siamo ritrovati in parrocchia e, caricati i bagagli, siamo partiti per Righio. Tra noi c'erano i veterani dei campi estivi, felici di riprendere a fare queste

esperienze dopo lo stop legato alla pandemia, chi era alla prima esperienza, chi partiva per regalarsi delle giornate diverse rispetto alla solita estate e chi forse avrebbe preferito stare un po' di più con la famiglia ma sentiva che questa esperienza gli avrebbe dato qualcosa. E nessuna aspettativa è stata disattesa!

L'esperienza a Righìo è cominciata con la sistemazione nelle camere e la divisione in gruppi, ciascuno chiamato a collaborare, a turno nelle varie giornate, all'organizzazione dei pasti o della liturgia. Campo estivo vuol dire anche condivisione delle attività quotidiane!

Poi, nel pomeriggio, seduti in cerchio all'ombra degli alberi, ci è stato presentato il filo conduttore del campo: avremmo avuto l'opportunità di conoscere meglio il re Davide e, attraverso lui, probabilmente anche noi stessi. Ogni giorno abbiamo ripercorso, tramite la lettura di un passo della Bibbia, un episodio della vita di Davide e avviato le nostre riflessioni, ora individualmente, ora dialogando con un compagno estratto a sorte.

Abbiamo parlato di battaglie, quelle piccole o grandi sfide con le quali ciascuno di noi quotidianamente si confronta, e della difficoltà nel riconoscere le battaglie dell'altro. Abbiamo riflettuto sull'amicizia, interrogandoci sul nostro modo di viverla e sulle nostre attese; ci siamo chiesti quali persone lasciamo entrare nella nostra vita e quali, invece, restano dietro una porta chiusa o possono solo osservarci a distanza dal vetro di una finestra. Ciascuno ha poi formulato un augurio che farebbe ad un amico, lo ha annotato su un segnalibro e la sera, riuniti attorno al fuoco, ne abbiamo estratto uno a sorte. Porto con me tale segnalibro, insieme alla ricchezza delle riflessioni condivise e del percorso fatto insieme.

Nella cornice della Sila cosentina, però, camminare insieme vuol dire anche indossare scarpe da trekking e addentrarsi in bellissimi percorsi naturalistici. Lo abbiamo fatto il primo giorno, con un'escursione notturna per vedere la Luna specchiarsi nel Lago Ariamacina, e abbiamo proseguito nelle giornate successive salendo sulla cima di Monte Botte Donato e addentrandoci nei percorsi tra il Cupone e la Fossia.

Circondati dalla natura, abbiamo riso, cantato e ci siamo sostenuti nei tratti difficili; non sono mancate salite e discese estremamente ripide, ma ne è valsa la pena, anche per chi come me ha spesso ricoperto il ruolo di chiudi-fila, perché ho potuto comunque apprezzare la freschezza della natura e la compagnia di chi volontariamente è rimasto indietro insieme a me.

All'alba dell'ultimo giorno (che ho avuto l'opportunità di ammirare grazie alla vivace sveglia di p. Amedeo) è arrivato il momento di ritrovarci di nuovo in cerchio e tirare le somme. Questa esperienza estiva è stata per me un'occasione per fare ancora un po' di strada insieme a chi cammina con me da anni e chi, invece, ha incrociato la mia vita quest'anno.

Porto con me il ricordo di un Ferragosto diverso, vissuto in allegria e con la compagnia delle famiglie di alcuni di noi che ci sono venute a trovare, le serate attorno al fuoco, le sveglie di p. Amedeo, la bontà della cucina della Sig.ra Loredana con la puntuale supervisione del Sig. Mario, la profondità delle riflessioni fatte da ragazzi anche più giovani di me e la consapevolezza che ciascuno in questo gruppo mi ha dato più di quanto immagina.

Buon cammino al Gruppo Giovani 2022-2023!

Cristina Serrao

